Mercoledì 13 Novembre 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 271

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Ai cortesi signori Associati di Città e Provincia.

Essendo ormai al penultimo mese dell'anno 1901, la sottoscritta Amministrazione prega tutti i Soci a mettersi in regola, mandando il saldo, a mezzo di cartolina o vaglia postale, a tutto dicembre. Ed insta vivamente presso que' Soci, che sono in arretrato degli scorsi anni, a corrispondere finalmente alle tante eccitatorie ricevute.

L'Amministrazione della « PATRIA DEL FRIULI ».

Il fatto massimo della Cronaca italiana.

Per due o tre giorni è e sarà il commento della Stampa sulle elezioni comunali di Napoli. Noi, intanto, sino da jeri abbiamo potuto dare il buon augurio che non saranno state inutili per il conato patriottico, dopo la inchiesta Saredo, di risanare l'ambiente morale dell'illustre città. Tuttavia anche i più probabili risultati in favore della causa dei galantuomini, fanno comprendere la convenienza di qualche ritocco alla vigente Legge elettorale.

A Napoli domenica, e mentre così grande era l'aspettazione, andò alle urne meno della metà degli Elettori inscritti: quindi anche per Napoli gioverebbe che il Parlamento accettasse l'iniziativa dell'on. Saredo, il quale vorrebbe rendere il *voto obbligatorio* tanto nelle elezioni amministrative quanto nelle politiche.

A Napoli, oltre liste complete partigianesche, si fecero girare tra gli Elettori liste ristrette, cioè tali per cui nella futura Rappresentanza si otterrebbe di fatto la proporzionalità fra talune almeno delle Fazioni contendenti. Dunque, pur sotto questo aspetto, avrebbesi raggiunto lo scopo di liberare il Comune dalla Fazione già soverchiatrice, causa di tanto sperpero del denaro pubblico e dei tanti danni materiali e morali rivelati dalla Relazione Saredo.

Ancora siffatti commenti non è possibile spiegare a cifre; poi, per completarli, sarà uopo aspettare che il nuovo Consiglio sia convocato per eleggere il Sindaco e la Giunta. Ma, entro la settimana, è molto probabile che ci sarà dato di citare onorevolmente l'esempio di Napoli anche a conforto di quanto forse dovremo dire a proposito de' nostri *Popolari* e de' loro capi signoreggianti a Palazzo Civico. G.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 novembre a L. 102.53.

In occasione delle riviste militari dell'11 novembre.

In tutta Italia, come jeri abbiamo riferito, fu festeggiato il natalizio del Re, e dei festeggiamenti fecero parte essenziale le riviste militari in coincidenza con l'annuale Festa dell'Esercito.

Quindi ci ricorse al pensiero, dopo udito il plauso popolare, che da ultimo la quistione dell'Esercito venne discussa, contro certe originali obbiezioni democratiche radicalesche, da un autore assai competente, l'on. Fortunato Marazzi. E poichè quelle originali obbiezioni si è voluto pur in un giornalino udinese ripetere, ci piace dal volume del Marazzi (di 400 pagine) riprodurre qualche branello di un suo studio accurato e profondo sull'Esercito.

In esso volume agli idealisti, ai detrattori, ai fautori della nazione armata sono dedicate pagine e dimostrazioni efficacissime e positive contraddizioni; ed agli idolatri della forza bellica popolare i quali, rammemorando i fasti del nostro risorgimento, tolgono argomento per ritenere inutile l'esercito permanente (adattando le proprie aspirazioni ideali alle condizioni politiche universali), così parla: « Troppe volte facendo appello a quei ricordi si sente dire: ma che esercito permanente! ma che preparazione! Pochi uomini decisi, guidanti all'assalto le falangi popolari, ripeteranno i miracoli di Milano, di Brescia e di tutta l'epopea nazionale».

« No, esclama, la guerra odierna non è una tempesta, è un calcolo e chi si immagina di improvvisare gli eserciti della libertà, improvvisa le catene del servaggio. »

L'autore si dimostra poi strenuo fautore della efficacia della difesa alpina, alla quale egli vorrebbe dedicate tutte le risorse disponibili del bilancio della guerra, mentre dimostra con logica stringente come assolutamente dannoso il pregiudizio teorico che l'Italia si difende sul Po. E dopo, dimostrato con validi argomenti come l'invasore deve indubbiamente tentare il passo delle Alpi, e predeterminate le vie che devonsi percorrere dai difensori per raggiungere il nemico invadente, scrive; « A noi è possibile dire: *da qui deve passare il nemico e non può passare che in numero determinato.* »

Da questo concetto, il valente soldato ne deduce ottimi argomenti, accessibili anche ai non tecnici, a sostegno della difesa alpina.

—

Tutto il complesso problema della difesa nazionale, in ordine alla potenzialità economica, numerica e morale del Paese, è anatomizzato con criteri positivi e dati di fatto inoppugnabili.

Così tutto quanto si riferisce agli armamenti, alla fortificazione permanente e passiva, ai rifornimenti, alle perfezioni ed applicazioni della scienza, alle ferrovie strategiche, alle retrovie, ed a tutti i coefficenti della difesa, sono vagliati con senso pratico notevolissimo.

La difesa delle coste, sfrondata dalle empiriche parvenze di quasi impossibili invasioni marittime, è messa nella vera luce che la profonda competenza dell'autore consente.

Il libro è buono, ed ut le; perchè oltre che richiamare sull'argomento la mente dei tecnici, dice chiaramente al paese le verità serene che troppo spesso vengono adulterate per spirito di parte o per ignoranza di cose; nell'uno e nell'altro caso, sempre con danno gravissimo del Paese, il quale dagli inevitabili sacrifici pecuniari che l'esercito richiede, deve potersi attendere in un domani (infausto ma non impossibile) quel corrispettivo legittimo di bene che i pesi stessi autorizzano a sperare.

A tutti quelli, i quali con opera nefasta minano l'esercito nazionale e con la propaganda delittuosa, l'autore dedica il seguente altissimo concetto:

« Sul campo di battaglia il predominio spetta alle forze morali e queste non si attingono soltanto dall'educazione militare: devono scaturire per generale consenso di tutti gli uomini d'ordine da un complesso di istituti e di leggi nuove ».

Come conclusione di questa nostra insuffecentissima rassegna dello studio utilissimo del dotto autore, ci piace ripetere le sue argomentazioni in contrapposto ai facitoni, i quali chiamano ad esempio di sapienza militare la Svizzera (pag. 88)... « Facendo le dovute proporzioni e quindi limitandosi ad imitare la Svizzera, anzichè ricorrere al completo sviluppo della « Nazione armata » l'Italia dovrebbe avere 40 corpi d'armata, 3 milioni di soldati e spendere annualmente 290 milioni ».

« E se si volesse proprio armare tutti i cittadini validi, occorrerebbe provvedere le armi per 5 milioni di uomini »

« Per colorire un tal disegno l'Italia dovrebbe annualmente spendere non 239 milioni come ora, ma circa 400, e nel tempo istesso sarebbe obbligata a quintuplicare tutta l'attuale dotazione di guerra: fucili, cannoni, carri ecc. equivalenti ad una spesa d'impianto di circa due *miliardi!* »

« Quindi, tra l'interesse del capitale d'impianto e la spesa normale, il felicissimo contribuente italiano sarebbe aggravato di 500 milioni annui. »

Ognuno vede, così conclude l'autore, come si vada nel fantastico, e come il sogno della Nazione armata a scopo economico, sogno che fa parte del programma socialistico, altro non è se non una parte di quelle fantasmagorie, colle quali in nome della libertà e dell'eguaglianza si vorrebbero uccellare le turbe.

Gravi disordini in Ispagna.

Madrid, 12. — Un dispaccio da Barcellona reca che nuovi disordini sono scoppiati ieri fra studenti catalanisti e repubblicani. La polizia e la gendarmeria caricarono i dimostranti.

A Gogelos (Granata) scoppiò una rivolta in occasione delle elezioni. Vi sono un morto e un gravemente ferito.

L'ordine pubblico è seriamente turbato a Tribles, in provincia Orense, ove si scambiarono colpi di rivoltella e di sassi.

Le operazioni elettorali furono sospese.

Barcellona 12. — Alcuni dimostranti tentarono di invadere la sede della lega di Catalogna, per aggredire il deputato catalanista Robert. La polizia respinse i dimostranti. Vi sono alcuni feriti e sono stati fatti parecchi arresti.

Contro la Cremazione

Coda-Terminus

Al chiarissimo Dottor P. C. U., F. Franzolini col quale del resto non credevo discutere devo rispondere che io tolsi un pseudonimo qualunque dalla Storia Naturale — Entomologia — Fauna dei cadaveri — tanto per dare un colorito locale alla tesi — Del resto lui ben conoscente la materia (trattandosi anche di Medicina Legale) sa che la specie « Tenebrio Obscurus » appartiene al genere Tenebrio — tribù dei Tenebrionidi — alla famiglia dei Terediti.

In qualunque maniera certamente sono un oscuro mediconzolo — ma che pur tuttavia tento anch'io portar il mio granello di sabbia — nel grandioso edificio dell'« Igiene » specialmente oggi, ma ad una Idea non camuffata.

Dopo di che, leggendo gli articoli del F. desso senz'altro dichiara che il lavoro dell'*autorevole* Finot risulta un insieme geniale di utopie... meschino il valore scientifico degli argomenti. Ed argomenti sia come citazioni di Autorità medico igieniche — cifre — leggi fisico-chimiche, il Finot — ne riporta ben molte ma il sig. prof. F. — molte frasi — argomenti nessuno.

Ecco alcune cifre riguardo la Cremazione ed i suoi progressi in Italia. Cominciò a Milano nel 1876 — ultima *Società* istituita Pistoia.

Dati all'Italia 32 milioni d'abitanti — avvi una mortalità media del 26/1000 — dato che in un anno muoiono 832 mila individui — se ne cremano 212 all'anno, cioè 3 ogni 10 mila morti.

Dati alla superciville Milano 450 mila abitanti — con 10 mila morti all'anno — in 26 anni cremati 1544, dunque il 6/000.

Dati a Udine 38 mila abitanti — mortalità media 23/000 ne muoiono all'anno circa 900 quindi dal 1886 in poi 18 mila morti — cremati 47 — 3 adunque ogni 1000 morti.

E chi vuole faccia le debite considerazioni.

E così dicasi sul seguito della discussione nel N.o del Friuli di ieri.

Ripeto ancora: non si contraria la cremazione come un'altro mezzo di distruggere i cadaveri — e sollecito, ma i cadaveri si distruggono benissimo anche dentro la gran madre antica — e come fu dimostrato, senza per nulla direttamente ledere le leggi dell'igiene.

Torno a ricordare che Finot ha detto che « la cremazione costituisce un ritorno nocivo ed irragionevole ai pregiudizii del passato... e avanti leggasi la traduzione, se piace.

La cremazione è un mezzo suntuario — cioè ne possono usufruire solamente i ricchi — non il *popolo*.

In Italia vi sono 28 città dove si usa la cremazione — ma sempre ed ovunque ad opera di « *Società* » — (v. Il.o unico — La cremazione — Pistoia 20 ottobre 1901).

Il comune di Udine non è obbligato ad assumersi per eredità la spesa luttuosa di un tempio, di un'ara ad hoc — come volevasi da bel principio. Ora pere si si acconsenti di riparare l'antico forno (veramente rurale).

Ma i nostri attuali Amministratori usciti dall'espresso voto *popolare*, potrebbero anche pensare a devolvere quel danaro a beneficio vero del Popolo — p. e. convertirlo in tanto combustibile o per la cucina popolare (allora, meno cara la minestra calda) o per riscaldare gli asili notturni — o qualche stanza di un avvenire Camera di lavoro, dove potessero nella stagione rigida, proprio anche dei disoccupati, questi riscaldarsi, o finalmente nel creare od aumentare qualche biblioteca circolare *popolare scientifica* circolante.

Citerò finalmente un capoverso dell'illustre Gustavo Straforello. Il « Progresso della scienza » — Torino, F.lli Bocca — 1902 (già!) al capitolo « Cremazione ».

« E' un fatto singolare — ed è un « fatto incontrastabile — che la crema- « zione non fu mai altro che una *Moda*, « dirò così, fra quei popoli che la adot- « tarono, e che essa non riuscì mai « non dirò a nuccere — ma ad egua- « gliare l'oso più spiccio e meno costoso « di seppellire i morti.

E chiude il capitolo — « Multa iun- « scentur que jam cecidere. E anche « la cremazione è ora risorta; molte « città — e anche in Italia — hanno « ora i loro crematorii, nei quali *qual-* « *cuno* fa ardere, *di quando in quando* « le sue spoglie mortali, anzichè darle « in custodia alla gran madre la *Terra*. « (1) Fortunati i pochi che dormono « nei sarcofaghi, sfuggendo ad un tempo « al Fuoco e alla Terra ».

Ho detto. *Dr. T. O.*

(1) Li-Hung-Chang il più ricco Signore del mondo fu *inumato* l'altro di nel piccolo villaggio natio.

Per la difesa dalla Diaspis

L'Associazione Agraria Friulana ci comunica:

Gli agricoltori veneti da tempo reclamano inutilmente dal Governo una legislazione sulla Diaspis pentagona del gelso che meglio tuteli i loro interessi.

L'azione dei nostri sodalizi agrari contrabilanciata da quella che esercitano provincie nelle quali per esse la coccinilla del gelso largamente diffusa, hanno a questo riguardo interessi ben diversi dai nostri, non ha approdato ad utili risultati, se le provincie che vogliono tener lontano questo flagello non sapranno esercitare un'azione energica e concorde sul Governo e sul Parlamento, perchè sia provveduto efficacemente alla difesa della nostra industria agraria da questo nemico, che si può affermare essere per la nostra Regione più temibile della Fillossera.

Di ciò convinta la nostra benemerita Associazione Agraria d'accordo coll'Associazione Agraria Trevigiana e della Cattedre ambulanti di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza, ha promossa un'adunanza intesa a sostituire quali dovrebbero essere i capisaldi di una legislazione efficace per la difesa dei paesi immuni.

Fu ritenuta Treviso la città più opportuna per la riunione; l'Associazione agraria trevigiana ha cortesemente aderito di ospitare i congressisti e uomini fra i più dotti nelle discipline agrarie hanno accettato di fare da relatori ai vari quesiti proposti.

Appendice della *Patria del Friuli*. 57

Nelle tenebre

(Versione dall'inglese — riproduz. vietata)

XIV.

Chiudere gli occhi in vagone « per rendersene conto » e poscia riaprirli a volontà, è un giuoco da fanciulli.

Quell'uomo aveva gli occhi spalancati, e tuttavia era cieco.

— Torp, siete voi? Mi si è detto che stavate per ritornere.

Il silenzio persistente pareva stupire Dick, renderlo imbarazzato; irritarlo perfino.

— No! rispose, una vocina tremante... Non sono che io!

Maisie poteva appena muovere le labbra.

— Evviva! proferì Dick basso basso e senza muoversi. Ecco un nuovo fenomeno... All'oscurità io incominciava ad abituarmi; ma non mi piacerebbe udire « delle voci ».

Era egli oltre che cieco anche pazzo per parlare così a sè medesimo?

Il cuore di Maisie, battè più forte, e il suo respiro ansante produsse un leggero rumore.

Dick si alzò, attraversò la camera a tastoni. La sua mano riconosceva al passaggio le tavole e le seggiole.

Ad un certo momento il suo piede imbarazzò in una piega del tappeto; cadde ginocchioni e verificò con le dita la natura dell'oggetto che aveva urtato...

Maisie si rammentò il Dick d'una volta, che camminava con tale fierezza come se il mondo gli fosse appartenuto.

Ella lo rivide, andar e venire nello studio del Parco, e più recentemente ancora saltando sul passatojo dello *steamer*...

I battiti del cuore la facevano venir meno. Dick si avvicinava a lei, guidato dal rumore della respirazione.

Macchinalmente ella stese la mano verso di lui.

Era per respingerlo? Per guidarlo, tirarlo a se?

Non avrebbe potuto dirlo. — Ella toccò il petto di lui, ed egli indietreggiò, come colpito d'un tratto.

— E' Maisie! proferì egli con un breve singhiozzo. Che cosa fate voi qui?

— Sono venuta... Sono venuta... per vedervi

Le labbra di Dick si strinsero, come se egli facesse un violento sforzo su se stesso; poscia:

— Non volete voi sedervi? disse egli. Come vedete... ho dei fastidj agli occhi...

— Lo so, lo so!... Perchè non avermi detto nulla?

— Non poteva più scrivere.

— Ma voi avreste potuto pregare Torpenhow..

— Perchè s'immischierebbe egli dei miei affari?

— E' lui che mi ha accompagnato da Vitry... Egli pensava che avrei fatto bene a venire...

— Come?.. Che cosa vi è dunque accaduto? Forse che avete bisogno di me?.. Ahimè! che cosa mai dico, io? Io non posso più nulla. Dimenticava...

— Ah, Dick, provo tanto dolore!.. Sono venuta per dirvelo... Volete voi che vi riconduca sulla sedia?

— No, no! Non sono mica un piccolo fanciullo. Non ho bisogno di pietà... Io vi faccio pietà, non è vero?.. Ebbene, no! io non ho voluto informarvi di ciò che mi è accaduto! No! Sono un'uomo a terra, un'uomo finito; non sarò più buono a nulla, a nulla! Lasciatemi.

Raggiunse la sedia, barcollando, mentre il suo petto era scosso da singhiozzi.

Maisie, lo andava guardando, ed ella cessò di tremare di paura, per provare una confusione profonda.

Quel ch'egli aveva detto: « Sono un uomo a terra, un'uomo finito », era una spaventevole verità, alla quale ella non aveva pensato durante il suo rapido viaggio, e che le saltava ora agli occhi.

L'uomo autoritario ed ardito ch'ella aveva conosciuto, era là, dinanzi a lei, umile e miserabile.

Non era più l'artista in cui ella riconosceva un tempo il suo maestro, e di cui cercava l'appoggio, ma un cieco, inchiodato su di una seggiola, e sul punto di fondere in lagrime.

Sì, certo, egli le inspirava una pietà immensa e sincera, come non ne aveva mai provata per nessun'altro.

Ma infine, quella pietà stessa non giungeva fino ad ispirarle di protestare contro le parole di disperazione che aveva udito...

E allora, ella se ne stava muta, immobile, turbata, un po' offesa perfino, poichè ella si era figurata che il suo ritorno sarebbe trionfalmente accolto.

Ora, il sentimento ch'ella provava, rassomigliava sempre meno all'amore.

— Ebbene! le domandò Dick, volgendo addietro ostinatamente gli occhi. Io non vorrei affliggervi di soverchio... Quali sono i vostri progetti?

Egli comprese che Maisie riprendeva fiato prima di rispondere; ma egli era pure così poco preparato quanto lei, al torrente d'emozione che si scatenò.

Le donne che non si commuovono punto facilmente, piangono irresistibilmente quando sono loro aperte le sorgenti profonde delle lagrime.

Ella si era lasciata cadere su di una sedia e singhiozzava disperatamente, tenendosi il capo con le mani.

— Non posso!, disse ella, infine. In verità, non lo posso!. Non è mia colpa, ve lo assicuro, Dick... Provo tanto dolore!..

Dick si rialzò con tutta la persona; pareva da quei gemiti sinceri, come colpito da una terribile sferzata.

Ella continuava a piangere... La prova subitanea la trovava troppo debole, incapace di un sacrificio, pronta a fuggirsene.

— E' male, lo so, ed io mi disprezzo! continuò essa, ma mi è impossibile... Oh Dick, voi non mi domanderete nulla, non è vero?

Ed ella rialzò un istante il capo e per caso, gli occhi di Dick s'incontrarono nei suoi.

Il suo volto, che egli non radeva più, era pallido, sparuto, pieno di rughe, sotto la lunga barba; le sue labbra cercavano di atteggiarsi ad un sorriso che esprimeva dolore...

Ma erano gli sguardi spenti, al disopra di ogni altra cosa, che spaventavano Maisie.

Il suo Dick era cieco, e quegli che ella vedeva al suo posto, era un'estraneo, ch'ella non riconosceva quasi più che al suono della voce.

— Chi dunque vi domanda di fare che che sia, Maisie? le disse egli. Non vi ho già spiegato di che si tratta?.. Per pietà, non piangete così: vi assicuro che non c'è motivo!

(Continua)

La riunione avrà luogo il 17 corr. e vi saranno rappresentate tutte le Deputazioni provinciali e le Istituzioni agrarie

Diamo l'elenco degli uomini politici del Veneto che interverranno a questa adunanza che riuscirà importantissima.

Senatori: Breda, Chinaglia, Cittadella Vigodarzere, Di Prampero, Emo Capodilista, Fogazzaro, Lampertico, Lucchini, Pecile.

Deputati: Alessio, Bertolini, Bianchini, Bonin Longare, Brunialti, Caratti, Chinaglia, De Asarta, Donati, Freschi, Fusinato, Girardini, Luzzatto R., Manzato, Manfrin, Maraini, Morpurgo, Miniscalchi, Paganini, Palatini, Papadopoli, Pascolato, Poggi, Rizzo, Toaldi, Valle, Vendramini.

Non possiamo che rallegrarci dell'ormai assicurato successo di questa iniziativa tendente a raccogliere tutte le rappresentanze della regione in difesa di una grande interesse agricolo, come quello della gelsicoltura veneta.

DA GORIZIA.

12 novembre.

Sempre dell'Università Italiana. — Vi ho detto che la risposta data dal ministro dell'istruzione Hartel, benchè cortese verso gli italiani, non ha soddisfatto la popolazione nostra, e già si manifestano sintomi di dovere lottare o dirò meglio continuare l'agitazione per ottenere quella tanto desiderata università.

Buon numero di soci di questa Società popolare friulana hanno avanzata la proposta che questa indica all'uopo una radunanza generale straordinaria, cio che la direzione fece. L'adunanza avrà luogo giovedì per votare un ordine del giorno nel quale si raccomanderà ai deputati italiani di continuare energicamente la lotta tanto nobilmente intrapresa dall'Unione parlamentare e che ebbe felice eco nelle rappresentanze comunali, come nelle società politiche.

Pro pellagrosi. — Anche il risultato finanziario dell'accademia datosi a questo teatro di Società a pro dei pellagrosi, fu splendido. Ora si conoscono i risultati che furono: incasso cor. 3220,40 spese cor. 501.24, civanzo cor. 2719 66.

Elezioni dietali. — Da domani a lunedì si compiono in provincia le prime elezioni, cioè quelle dei fiduciari, per le elezioni dietali. Anche le società politiche in settimana terranno sedute confidenziali elettorali per stabilire il da farsi. Nei collegi italiani si avranno tutte rielezioni, meno due deputati che rinunciarono ad una eventuale rinomina.

Fra gli slavi, due partiti — il così detto progressista ed il nazionale-liberale — si contendono il campo. Guerra a coltello ci sarà in tutti i collegi.

Manicomio provinciale. — Per conto della provincia, alla fine del mese partiranno da qui un medico, un agronomo ed un ingegnere allo scopo di visitare vari manicomj e ritrarne utili notizie ed ammaestramenti per l'erezione del nostro tanto reclamato manicomio provinciale.

Cassa di protezione. — Domenica si è costituita qui una cassa di protezione fra agenti di commercio ed impiegati privati. Inizierà subito la sua attività, fra altro occupandosi della questione del riposo domenicale.

Società agraria. — Resosi vacante il seggio per la morte del conte Coronini, il 20 corr. avrà luogo la nuova elezione. Da quanto rilevo si vuole portare quale candidato l'avv. Pajer, capitano provinciale.

Conferenze socialiste. — A quella tenuta domenica qui ed a Gradisca, come a quella tenuta jeri a Cormons dal deputato del VI collegio di Milano on. Cabrini, assisteva molta gente. Il conferenziere fu molto applaudito ed apprezzato anche da persone che non professano principî socialistici; giacchè non attaccò, come fecero altri suoi colleghi, il sentimento nazionale di queste popolazioni, ma si occupò esclusivamente di politica sociale ed economica, e dell'organizzazione delle masse operaje.

Alla cartiera di Piedimonte. — In seguito allo scoppio della caldaia nella fabbrica di cellulosa di Piedimonte, che uccise un operaio e ferì parecchi altri, molte commissioni tecnico-giudiziarie fecero già rilievi ed altri se ne faranno per constatare a chi spetta la responsabilità del disastro. Fin'ora pare che risultò che quella caldaia già da tre anni era difettosa e che sarebbe stato obbligo di non usarla.

Cronaca Provinciale

Pordenone.

Festa scolastica. — *(R)* 12, *novembre.* Mentre gli scorsi anni il natalizio di S. M. il Re si soleva festeggiare in queste scuole col solo prescritto discorso intorno ai fasti e alle glorie di Casa Savoia, quest'anno il chiarissimo prof. Ugo Ceretti, Direttore delle nostre Tecniche, ha voluto, con opportuno consiglio, unirvi la premiazione (caduta malamente in disuso) a quegli alunni che più si distinsero per diligenza e profitto. La festa si è tenuta nell'aula di disegno della scuola tecnica; erano presenti il R. Commissario, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, il tenente dei R. R. Carabinieri, altre autorità, buon numero di signore, tutti gli alunni della scuola nonchè una rappresentanza delle scuole elementari superiori con maestri e maestre. Fu notata l'assenza.... ma di questo parleremo dopo.

Aperta la festa al suono di alcune belle marcie eseguite con brio dalla fanfara della scuola Tecnica diretta dal m. e Direttore Didattico Baldissera, prese la parola il Prof Barazzutti, insegnante di storia, trattando di Emanuele Filiberto.

Dopo averne date alcune sobrie notizie biografiche, egli accenna alle sue gloriose imprese guerresche: poi lumeggia i savi provvedimenti civili coi quali, spesso precorrendo i tempi, seppe richiamare i popoli piemontesi a vita novella e vigorosa: finisce esortando i giovani a seguire i profondi insegnamenti ed esempi che ci dà la storia della nostra Dinastia e della nostra Nazione. Il patriottico discorso fu vivamente applaudito.

Sorse quindi a parlare il Direttore Prof. Ceretti il quale, con parola semplice ed elegante insieme, disse dello scopo e dell'importanza della festa. Spiega quale sia stato l'intendimento suo e degli insegnanti nell'assegnare i premi ed esorta gli alunni a trarne impulso per compiere i loro doveri con maggiore alacrità di mente e forza di volontà. Da ultimo, ammonisce i giovani come il maggior premio del bene operare resti pur sempre il soddisfacimento della propria coscienza e li esorta ad ingagliardire questi sentimenti quando dalla scuola passeranno nella vita. Gli astanti accolgono con le più vive approvazioni le parole felici ed opportunissime del Direttore.

Dopo ciò vengono distribuiti i premi, consistenti in un artistico attestato ei un libro di lettura istruttiva ed amena, per ogni premiato.

(L'elenco, lo pubblicammo jeri).

Al finire della cerimonia, presa la parola l'Ill. sig. Commissario Distrettuale D. Tamburini, il quale si disse lieto di avere assistito alla bella festa e rivolge un caldo saluto e ringraziamento al Direttore della scuola Tecnica D. Ceretti per la sua opera solerte intelligente ed efficace.

Ricorda come il Ceretti, or fan pochissimi giorni, abbia avuto testimonianze di ampia stima, quando il Ministro della Pubblica Istruzione, dietro richiesta della cittadinanza, revocava il suo trasferimento, che era un premio; si augura che l'egregio uomo resti molto tempo alla Direzione di questa Scuola, e manda un gentile saluto alla scolaresca. Fu applauditissimo.

Così finì la lieta festa, dallo scopo profondamente morale ed educativo, lasciando in tutti gli intervenuti un senso di compiacimento e di letizia.

E riprendendo ora il periodo dianzi interrotto, diremo che non solo fu notata ma anzi riprovata l'assenza di una rappresentanza comunale alla festa scolastica, chiaramente appareudo atto poco cortese verso chi non aveva dimenticato un doveroso gentile invito.

S. Martino. — La giornata di S. Martino, lieto di ricorrenza per ogni italiano, fu ovunque segnalata con qualche manifestazione di gioia. A Pordenone non si fece nulla. All'infuori della sopranominata festa scolastica, cui il Municipio, rimase estraneo, l'11 dicembre fu apaticamente seppellito come lo fu l'ultimo XX settembre. Ah; no dimenticavo; si fece qualche cosa. In Chiesa fu cantato il Te Deum... ma nessuno lo sapeva, compreso, crediamo, il Municipio. Che sieno gli effetti della Circolare Cocco Ortù sull'uso della Chiesa? Mab...

Teatralia. — Domani si riapre il nostro salone Coiazzi dove alle ore 8 1/2 la compagnia di prosa e canto Grifoni rappresenterà *«La Figlia Unica»* dell'insigne friulano Teobaldo Ciconi. Farà seguito l'operetta *«I Carbonari»* — Si dice che della compagnia facciano parte buoni elementi. Intanto, auguriamo loro buoni affari.

Moggio.

Il genetliaco del Re fu qui festeggiato con sparo di mortaretti, solenne funzione in Chiesa alla quale assistettero tutte le autorità e la scolaresca guidata dagli insegnanti e con la distribuzione dei premi agli alunni più distinti.

Prima della distribuzione pronunciarono opportune parole il Sindaco cav. Antonio Franz e il direttore didattico signor Enrico Fruck.

Marano Lagunare

La venuta dell'Arcivescovo.

11 novembre. Sabato sera venne fra noi sua Ecc. l'Emminentissimo Arcivescovo Zamburlini ricevuto alla stazione di S. Giorgio dal nostro Parroco. Una elegantissima carrozza gentilmente offerta dall'onorevole de Asarta, era messa a sua disposizione per il tragitto fino a Marano; dove popolazione ed autorità aspettavano riverenti il loro arrivo.

Alle 4 pom. al suono delle campane, allo sparo delle spingarde, i degnissimi personaggi giunsero fra noi, con entusiasmo accolti e fra gli evviva generali.

Sua Ecc., dopo ringraziata la popolazione, porse parole affettuose e d'amore a tutti gli abitanti, ed impartì l'Apostolica benedizione.

Accolto nel nostro duomo da una schiera eletta di sacerdoti venuti appositamente per riceverlo, disse alcune parole d'occasione molto opportune per la circostanza, e quindi, acclamato dal popolo intero, si ritirò nella casa parrocchiale per i ricevimenti del caso.

La domenica, il paese presentava un aspetto splendido. Le case erano imbandierate, le vie fornite di archi trionfali con dediche ed iscrizioni; la vivicità regnava ovunque, da ogni paese erano accorsi forestieri e Marano assumeva l'aspetto delle grandi occasioni

Imponente fu l'impartizione della cresima a circa 200 persone, nella nostra splendida cattedrale parata a festa; e questa rispettosa popolazione fece una entusiastica dimostrazione veramente riuscita a S. Ecc., dopo le funzioni religiose.

Oggi, lunedì, vi saranno grandi feste, con musiche, luminarie, gite in laguna, fuochi artificiali, nonchè banchetto ufficiale con l'intervento dell'on. nostro deputato.

A domani l'informarvene.

Veritas.

Nimis.

Orribile disgrazia.

11, *novembre.* — Verso le sedici di oggi, la signora Caterina Corvetta, moglie all'ingegnere Corvetta ex nostro Sindaco, mentre stava discorendo con un colono, presso i buoi che questi gridava; ricevette da una delle bestie tale cornata nel ventre, da farle uscire gl'intestini.

Fu con ogni cura trasportata a casa; dove, chiamati d'urgenza il dott. Montegnacco di Tarcento e il medico locale e tosto dopo il chirurgo della vostra città dott. Rieppi, questi prodigarono alla povera ferita tutte le cure che il gravissimo caso richiedeva.

Non disperano di salvarla: ciò che auguriamo di tutto cuore.

S. Vito di Fagagna.

Un'inchiesta.

12 *novembre.* — Ebbimo qui il vice-ispettore di P. S. dott. Orsatti, venuto per incarico del Prefetto, onde fare un'inchiesta sull'operato di questo segretario comunale sig. Antonio Nobile, il quale sarebbe incolpato di avere indebitamente esatte somme maggiori a proprio profitto sulle licenze per pubblici esercizi e sulle vidimazioni annuali delle medesime.

Dalle conclusioni della inchiesta, a quanto mi si assicura, il dott. Orsatti avrebbe avuto tali fatti da indurlo a denunciare detto Segretario all'Autorità giudiziaria.

Mi dispiace di ciò riferirvi e mi auguro che il sig. Nobile possa scolparsi delle addebitazioni fattegli.

S. Daniele.

Tiro a Segno. — Eccovi l'esito delle gare fra tiratori ascritti nella nostra Società, ch'ebbero fine oggi, lunedì:

Categoria A (*Incoraggiamento*) a m. 200 I.o Cappelletti Antonio, punti 37, med. argen. II. Sivilotti Luigi 37, id — III. Narduzzi Attilio 36, id — IV Bagatto Giuseppe 35, medaglia bronzo.

Categoria B. (*S. Martino*) a m. 200 I. Molinari Domenico punti 61, med. centro oro II. Zumido Adelchi 61, med. argento III Jogna Luigi 53, id IV Taboga Guglielmo 51 med. bronzo; rinuncia a favore di Cum Antonio con punti 49.

Categoria C. (*Vittorio Emanuele III*) a m. 300 I Fabris Angelino punti 110, med. oro II Gonano Gio. Batta 105 med centro oro III Doretti Emilio 104, grande med. arg.

Per centri N. 91 Fabris Angelino L. 20. — id N. 60 Gonano Gio. Batta L. 10. — id N. 37 Doretti Emilio L. 5.

Categoria D (*Gara rivoltella*) Premio unico Fabris Angelino, mezza entratura.

Buia.

Musica e drammatica. — 11 *novembre.* — Passando per questo bel paese, ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re, ebbi il piacere di sentire sulla piazza principale, la brava banda cittadina che svolse egregiamente un variato programma, e fu molto applaudite, specialmente negli inni patriottici.

Alla sera poi un mio amico volle condurmi a sentire nel Teatrino di Madonna, luogo un po' discosto dal centro, una recita di dilettanti, molto bene affiatati, a merito del loro distinto maestro che si dice essere un prete del luogo.

Benissimo. La drammatica è una ricreazione geniale adattatissima nei paesi di campagna, e che giova assai alla educazione morale del popolo.

Un bravo a tutti, di cuore!

Resiutta.

Grosso contrabbando.

11, *novembre.* — La notte scorsa un gruppo di persone cariche di contrabbando entrando silenziose in Resiutta ebbero la disgrazia, senza volerlo, di svegliare un cane il quale abbaiando svegliò le guardie di finanza che cinque metri distante dormivano saporitamente sotto un ciliegio. Essendo tre le guardie, ebbero l'onore di arrestare subito tre contrabbandieri carichi di tre cento e più lire di tabacco. Così il fermo del grosso contrabbando, spetta al cane.

Cividale.

Teatro. — Per riparare un errore. — Il signor Andrea Delgado ci scrive «egli, e non il maestro Ricci, diretta l'orchestra, sabato, nella occasione della serata d'onore della egregia signorina Adalgisa Baldi; e soggiunge: «se il pubblico fu così gentile da applaudire tanto fragorosamente, si gli artisti che l'orchestra, sarebbe stato più che giusto che l'articolista avesse dato un cenno del mio nome: tanto più che io sono forestiero, nato nella Repubblica del Venezuela e venuto a far pratica in Italia, ove ho diretto l'orchestre anche in altri teatri, ed i giornali mi valgono a comprovare presso i miei concittadini come io lavori e non getti via il mio tempo».

Il genetliaco del Re. — La fiera di S. Martino. — La «Traviata.» — Pendono le bandiere dovunque, sventola all'aere quella dell'antenna pel natalizio del Sovrano.

Da mane a sera, come sabato e domenica, una folla enorme si aggira per la città.

Da 20 anni non ci fu una fiera tale, affari generali ottimi

I balli al Friuli, alla Nave, all'Abbondanza, animatissimi.

Il teatro sfarzosamente addobbato ed illuminato per cura del municipio, la marcia reale replicata tra gli applausi ed accolta in piedi a capo scoperto e coll'agitar de' fazzoletti delle signore e popolane. L'ultima della «Traviata» ebbe completo finale successo per la leggiadra e stupenda signora Adalgisa Baldi, signori Goglio, Tegonini signora Geminian e l'orchestra. Applausi e chiamate senza fine. Folla enorme.

Ecco la cronaca a tamburo battente.

Codroipo

Rappresentanza. — 13 *Novembre* Ai funebri del prof. Pellegrini, la Ditta Gressani era rappresentata dal sig. Cosimo Cecchi ricevitore del dazio e da due agenti.

Il Cronista

Piccole notizie di cronaca.

A S. Vito al Tagliamento ebbero, domenica, la visita postorale del Vescovo Isola, della diocesi di Concordia. Amministrò la Cresima a circa 200 bambini e bambine; battezzò le nuove campane della B. V. di Rosa — e furono *santoli* al battesimo: la signora Lucrezia nob. Gilberti vedova Morassutti, le signorine co. Adelina Rota e nob. Elisa Tullio, i signori Giampaolo Zuccheri, Giuseppe e Giovanni Morassutti. Cantò messa il canonico convisitatore mons. Degani.

Ignoti a *Zoppola* dalla cucina aperta di Giosuè Colautti rubarono un orologio d'argento del valore di lire 20 circa che era appeso al muro.

Conversazione scientifica.

La scoperta del microbo della Calvizie.

Presso gli antichi, come ai nostri tempi la calvizie è stato oggetto della preoccupazione di tutti. Ma davanti alla impotenza delle ricerche e dei rimedi si era ridotti ad attribuire ad essa origini diverse: eccesso di lavoro, eccesso di piaceri, cause tra loro ben differenti ma che ciò non pertanto producevano i medesimi effetti. Quanti savii sono stati presi per dei libertini; ne è una prova Cesare che era stato soprannominato il «Galante calvo!»

Oggi, grazie alle moderne scoperte, la calvizie, come malattia, è entrata nel dominio della scienza. Le teorie dei microbi hanno portato una luce nuova sopra questa importante questione; se ne consolino i poveri calvi sempre in attesa di riavere i perduti capelli, preda incessante di audaci ciarlatani. Le cause più sopra invocate, senza essere affatto da disprezzare, sono però state relegate in seconda linea. Un giovane scienziato, un farmacista, il signor Luigi Dequéant, ha dimostrato che la calvizie era dovuta sopra tutto alla presenza di un microbo nelle glandole sebacee «il sebobacillo» e che questo microbo si trovava continuamente sparso nei pulviscoli atmosferici. Dopo aver studiato le sue abitudini, la temperatura alla quale esso può vivere, il modo come esso si depone sopra il cuoio capelluto e penetra nelle glandole sebacee, dopo aver cercato i mezzi per combattere gli effetti e anzi di distruggerlo, egli inviò una memoria all'Accademia di Medicina di Parigi.

Tale memoria sorprese per la sua stessa semplicità: non più capelli caduti. La loro caduta era paragonata al cambiamento del pelo nella selvaggina, delle piume negli uccelli: era vittoriosamente dimostrato che la mancanza di una igiene appropriata era la causa della loro atrofia progressiva; infine che si poteva non soltanto prevenire la calvizie ma ancora guarirla trasformando in capelli sani e vigorosi la peluria e la lanuggine che vanno sempre a rimpiazzare in ogni caso i capelli scomparsi.

Noi ci proponiamo, per essere utili ai nostri lettori e ai nostri abbonati, di riassumere l'opuscolo del signor Luigi Dequéant riguardante la calvizie, le malattie del cuoio capelluto e della barba e ci rallegriamo di poter loro indicare il mezzo sicuro di conservare fino all'età più avanzata, una capigliatura rigogliosa esente da fili d'argento.

G. Du Terrain.

Concessionari esclusivi per l'Italia della «Lozione Dequéant» *A. Manzoni e C. di Milano-Genova-Roma.* Deposito in Udine presso: Angelo Fabris, Farmacista.

Cronaca Cittadina

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 — 11 — 1901.	ore 9	ore 15	ore 21	13 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare. . . .	750.7	750.2	750.3	748.8
Umido relativo . .	75	77	56	—
Stato del cielo . .	cop.	cop.	misto	cop.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	cal NE
Term. centig. . . .	8.3	10.3	8.1	7.2

Temperatura

Giorno 12	massima	11.6
	minima.	4.4
	minima all'aperto	4.9
Giorno 13	minima	5.5
	minima all'aperto	4.2

Venti deboli o moderati meridionali. Cielo vario al sud, nuvoloso altrove con alcune pioggie.

La risposta del Re.

In risposta al telegramma, spedito dal Sindaco nostro a S. M. il Re, pervenne il seguente:

Capodimonte 12, ore 15.45

Sindaco di

Udine

S. M. ringrazia cordialmente codesta cittadinanza del ben gradito omaggio col quale riaffermava la sua costante devozione alla Casa di Savoia.

Il Ministro Ponzio Vaglia

Un'avviso della locale Intendenza di Finanza.

Nel venturo anno 1902, dovendo essere rilevati nei Comuni componenti i Distretti di Maniago, Sacile e Pordenone tutti i cambiamenti avvenuti tanto in aumento che in diminuzione nella superficie, negli estimi e nei redditi sia nei terreni, come nei fabbricati, le denuncie e i documenti a corredo della medesima, devono venir prodotti all'Agenzia delle Imposte del relativo distretto entro il 31 dicembre del corr. anno.

Il disordine ferroviario.

Non sapremmo con quale altro vocabolo qualificare ciò che avviene sulle nostre ferrovie. Da molti giorni è un continuo succedersi di ritardi nei treni: *settantacinque minuti* il diretto mattutino di giorni fa; poi tutti i treni di tutti i giorni, con ritardo di quindici, venti, trenta, trentacinque minuti; oggi di nuovo il diretto della mattina, con cinquanta minuti di ritardo!...

Possibile che l'amministrazione ferroviaria — così pronta a far pagare, a multare e magari ad angariare — non sia altrettanto sollecita nel provvedere perchè cosiffatti danni e inconvenienti non accadano?...

Nè basta: anche nelle spedizioni avviene una vera confusione: non solo si abbreviano i termini di resa non temporaneamente sospendesi l'accettazione di merci; ma ed anche le accettate non arrivano talvolta a destinazione! Sappiamo, per esempio, di due spedizioni partite dalla nostra città — una per S. Giorgio di Nogaro l'11 ottobre e l'altra per Torino il 14 — le quali non sono ancora state consegnate al destinatario!...

Davvero che è da plaudire alla proposta venuta da Genova per il... ritorno puro e semplice al servizio merci mediante carraggi!... E crediamo che anche taluna delle ditte Friulane vi abbia già provveduto: il zuccherificio di S. Giorgio; per esempio — così ci dissero — quando ha qualche spedizione urgente, per la città, si vale di carri!...

Cooperativa Operaia di Consumo.

Questa sera alle ore 20 1/2 nel locale attiguo alla Cooperativa Operaia di Consumo in Piazza XX Settembre, il Prof. E. Mercatali terrà una conferenza pubblica sul tema: «Le funzioni educative della Cooperazione».

Le difficoltà della Società operaia

Sere fa, presso la Società operaia si riprendevano gli studi sopra un argomento che è d'importanza vitale: quello di bilanciare le entrate con le uscite;

Non rileviamo la cosa per gettare un grido d'allarme ostile alla Società, della quale facciamo parte da cinque lustri e che reputiamo una fra le più utili e benemerite istituzioni della città; ma lo facciamo invece per invitare quanti hanno a cuore le sorti del nostro massimo sodalizio operaio a pensare seriamente con quali mezzi fronteggiare le difficoltà finanziarie nelle quali ora si dibatte.

I sussidi continui, ormai, pur ridotti come furono alcuni anni or sono, richiedono quasi per intero l'interesse che fruttano i capitali accomulati in trentaquatro - trentacinque anni di vita della Società: circa diecimila lire annue; e per i sussidi agli ammalati e le altre spese ordinarie, le quote dei soci non bastano o bastano a malappena: l'ultimo trimestre, per esempio, si chiuse in deficit.

Come risolvere il problema, per la Società — ripetiamo — vitale, di mantenere fede ai propri impegni?

Si era anche dal cessato consiglio, studiata una riforma allo statuto, in forza di che si fissavano alcune norme restrittive per la assegnazione dei sussidi di malattia; ma non si potè condurre a buon porto, tali riforme; il peso di questa situazione penosa viene aggravandosi ancora man mano che la Società va invecchiando e invecchiano con essa anche i soci e le condizioni di entrambi subiscono i mutamenti che alla vecchiaia si associano.

Così per esempio, mentre nei primi anni parecchi soci non chiedevano, per brevi malattie, il sussidio; ora lo chiedono. E mentre il numero dei soci onorari, nei primi tempi, era numeroso; al presente non vi è più la stessa proporzione fra onorari ed effettivi: i defunti, non sono tutti *rimpiazzati* dai nuovi.

Ripetiamo: la nostra constatazione di fatto ha lo scopo unico di suscitare quella onesta ed utile discussione in argomento, che valga ad ovviare l'aumentarsi delle difficoltà, già fin d'ora non lievi; e saremo ben lieti di accogliere sul nostro giornale le osservazioni e le proposte che ai soci venisse di fare in argomento, affine di giovare con la discussione pubblica al conseguimento di quello scopo.

Il Consiglio in seduta.

Le dimissioni del vicepresidente — Sussidio alla Camera di lavoro — Per la scuola popolare.

Alla seduta consigliare di ieri sera erano presenti 21 Consiglieri.

Fu letto ed approvato il verbale della precedente adunanza; fu pure approvato il resoconto del mese di ottobre.

Il segretario dà lettura di una lettera inviata alla Direzione dal Direttore Attilio De Poli, con la quale dichiara di dimettersi dalla carica di vicepresidente.

Il Presidente informa il Consiglio, che, appena ricevuta detta lettera, la Direzione fece le pratiche necessarie affinchè il signor De Poli desistesse dalla sua rinuncia, ma che a nulla valsero.

Il Consigliere Zuliani dice che la Direzione ha fatto bene a insistere perchè il vicepresidente rimanesse al suo posto, ed altrettanto dovrebbe fare il Consiglio.

Ma il Consigliere De Poli risponde che è tutto inutile insistere, ed espone le proprie ragioni, fra le quali quella di avere diverse altre cariche estranee alla Società, che gli richiedono il tempo e l'attività; epperciò egli è fermo nel suo proposito di assolutamente dimettersi, continuando però, come Consigliere, a propugnare il bene e l'interesse della associazione; ed anzi, dice, avrò così più campo di farlo.

Il Consiglio, sentite le dichiarazioni del rinunciatario, accetta senz'altro le sue dimissioni.

Riguardo alla surrogazione del vicepresidente, il Consigliere Mauro propose che la nomina venisse fatta nella prossima seduta, ma mancando soltanto quattro mesi alle nuove elezioni, il Consiglio respinse la proposta, assumendosi la Direzione di continuare fino a tale epoca, nominandosi in seno ad essa uno dei suoi membri per il referendum delle finanze.

Alla domanda di sussidio per la istituenda Camera di lavoro, il Direttore Pignat presenta un ordine del giorno col quale si propone al Consiglio che la nostra Società lo accordi concorrendo così, secondo le proprie forze, in aiuto a questa istituzione; e propone di erogare la somma di lire 50, prelevandole dal fondo spese impreviste, da versarsi in due rate, una nel bilancio 1901, e l'altra in quello del 1902. L'ordine del giorno è approvato.

Il Presidente partecipa che il signor Carlo Burghart, per onorare la memoria della sua consorte, elargì alla Società lire 150, da distribuirsi a soci ammalati bisognosi, al che fu subito provveduto dividendole tra 15 soci che si trovano al momento ammalati.

Riguardo alla Scuola popolare superiore, fu già annunziato essersi nominata una Commissione fra i docenti che si sono incaricati di impartire le lezioni, anzichè conferenze, come fu fatto per l'anno passato; in aggiunta il Consiglio nominò anche due dei suoi membri a far parte di detta Commissione, e cioè il Direttore Pignat e il Consigliere D'Odorico, il quale ultimo, fu uno dei primi propugnatori della utile istituzione.

Tra breve, sarà convocato il Consiglio in seduta speciale per la trattazione delle riforme dello Statuto.

La relazione del delegato al Congresso di Reggio d'Emilia sig. Attilio De Poli, verrà letta in un'altra seduta, e poi se ne darà comunicazione anche nell'Assemblea.

Fu accordato un sussidio ad una vedova, ed infine furono ammessi a far parte della Società sette nuovi soci.

Onorificenze.

Con recente decreto fu nominato cavaliere della corona d'Italia il nostro concitadino Famea, capitano nel 26 fanteria.

Il cav. Luigi Petri, direttore della R. Scuola Agraria di Pozzuolo, fu nominato afficiale dello stesso ordine.

Congratulazioni.

Una conferenza del P. Antonio Pavissich.

Giovedì sera, alle 20,30 questo illustre studioso delle questioni sociali terrà nella sala Cecchini una pubblica conferenza sulla democrazia nell'ora presente.

Il P. Pavissich è quelgli stesso che a Trieste tenne le celebri conferenze sul socialismo e che a Monza sostenne un contradditorio con l'on, Morgari.

Il nome illustre denque del conferenziere e il tema che prende a svolgere non possono non attirare giovedì sera al Cecchini numerosi uditori.

Per il riposo festivo.

L'on. Sindaco signor Michele Perissini, interessato dagli agenti di commercio ad assumere l'incarico di interporsi tra essi ed i proprietari di negozio per un amichevole accordo che stabilisca una limitazione nell'orario di chiusura dei loro negozi, invitò per questa sera i negozianti nei rami manifatture e chincaglie. Entro la settimana ventura convocherà i proprietari di negozio degli altri rami.

—

Noi speriamo che l'opera del Sindaco — uomo equanime e popolare — abbia a riescire completamente nel nobile scopo di conciliare i due interessi in lotta.

La questione fu risolta nei maggiori centri della Provincia nostra, di buon accordo fra proprietari ed agenti, intermediari quasi dovunque i Sindaci del luogo; perchè non dovrebbe avvenire altrettanto anche a Udine?... Perchè non dovrebbero andare tutti i negozianti d'accordo, e non come, per esempio i pizzicagnoli domenica, alcuni riaprire di sera, mentre tutti gli altri avevano osservato il patto di rimandare la riapertura al domani mattina?

Teatro Minerva.

Quanto prima agirà su queste scene una primaria compagnia di Varietà con artisti di primo ordine, e con programmi di grande attrazione e assoluta novità.

I nostri vetturali.

La vigilanza urbana dichiarò in contravvenzione Angelo Ortis fu Giovanni pubblico vetturale N. 8, abitante in via Prefettura 10, perchè, essendo di servizio obbligatorio notturno alla stazione ferroviaria, mancava all'arrivo del treno delle 4.35 di stamane.

— La stessa sorte toccò ad Amedeo Padovani di Pasquale, pubblico vetturale N. 25, perchè jeri sul mezzodì, in condizioni di comoleta ubbriachezza trovavasi in via Zanon sdraiato sul marciapiede, mentre il veicolo ed il cavallo erano fermi sulla pubblica via incustoditi.

Altre contravvenzioni.

Giacomo Mariutti fu Leonardo d'anni 40 contadino pagò lire 2 di multa per aver fatte contrattazioni di uccelli fuori della sede del mercato.

— Giacomo Carlini fu Alessandro d'anni 43 da Udine rivenditore di selvaggina in via Pracchiuso 22, jeri faceva contrattazioni di uccelli in via Gemona.

Caduto da carrozza.

Dovette ricorrere jersera alle cure dell'Ospitale Eugenio Sanvidotti di Francesco d'anni 19 calzolaio per ferita alla regione occipitale guaribile in giorni 10, riportata cadendo da carrozza accidentalmente.

Operaio disgraziato.

Questa mattina alle 8 venne medicato all'Ospitale Valentino Cainero di Giuseppe d'anni 31 da Paderno, operaio, per ustioni al piede destro, riportate sul lavoro, guaribili in giorni otto.

Corso delle monete.

Austria Cor.	107.20	Germania	125.60
Romania	101.—	Napoleoni	20.40
Ster. inglesi	25.60.		

Un ladro «modesto».

Ierl'altro di sera, fra le sei e le sette uno «ancora» sconosciuto, veduta aperta la porta di una casa in via della Posta accanto al negozio Pantarotto, salì; ed entrato nelle stanze di abitazione del tipografo Giovanni Trojani, non trovandovi anima viva, *prese* una sveglia e se la portò via. Si dice che andasse a venderla in una osteria vicina; e che, non avendo combinato l'*affare*, si facesse dare un giornale per involgerla! Non vogliamo anche dire che, stando alle chiacchere, l'offerta il ladro la fece anche ad una guardia in borghese!..

Lo stesso, probabilmente, recatosi in altra casa in Piazza Vittorio Emanuele e veduta aperta la porta di una casa vi salì...

— Che domanda, qui? — gli chiese una signora, ch'egli si trovò improvvisamente davanti.

— Scusi; non è lei che ha mandato ad accomodare questa sveglia?

— No.

E il mariuolo se ne andò...

Ma la signora si accorse, poco dopo, che se n'era andato anche un ombrello.

Corriere Giudiziario.

Il processo del tenente Trivulzio contro il deputato Todeschini.

Ieri, si ripigliò la discussione di questo processo, nell'aula delle Assisi di Verona.

Nella seduta antimeridiana il Tribunale respinse la domanda fatta dalla P. C. e dalla difesa, di allegamento al processo della copia dell'ordinanza di non luogo, con cui si chiuse il primo processo Trivulzio.

Nella seduta pomeridiana, il Tribunale, respingendo la domanda della difesa circa il sopraluogo; il tenente Trivulzio, racconta con franchezza le sue sue relazioni con la Isolina Canuti, durate dal 27 ottobre alla metà di novembre 1899.

La Isolina gli disse di essere incinta e di voler tentare con certe polveri di procurarsi l'aborto.

Il tenente Trivulzio dichiara di non aver voluto immischiarsi nella faccenda e di averle dati piccoli sussidi in denaro.

Due sole volte vide la servente Maria Policante, la quale gli chiese danari per la Isolina, e dichiara che mai mandò la Policante a cercare una levatrice promettendole 300 lire. Non andò, mai nè a passeggio nè in trattorie con l'Isolina Canuti. Seppe soltanto dal suo attendente della scomparsa della ragazza.

Racconta il Trivulzio come ne confortasse il padre, ritenendo che l'Isolina si fosse provvisoriamente assentata con qualche amante come era solita fare.

Racconta poi del suo aresto, della lettera scritta al proprio colonnello, le sue torture morali, la sua liberazione gli sforzi fatti per ottenere che un processo fosse aperto contro i suoi calunniatori, i reclami al Ministero della guerra ed alla Procura Generale di Venezia.

Dice che diede querela agli assassini del suo onore.

Rivolgendosi all'imputato deputato Todeschini dice:

— Ed ero eccomi qui, signori rivendicatori della verità. Discutiamo, e vediamo chi avrà ragione.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 706.

Municipio di Arzene.

Avviso di concorso al posto di insegnante.

«E' aperto il concorso a tutto 19 «corr. al posto di insegnante nella «Classe 2.a e 3.a mista di Arzene. — «Stipendio e documenti di Legge.

11 novembre 1901.

Il Sindaco.

Municipio S. Maria la Longa.

Avviso di concorso.

E' vacante il posto di *levatrice del Comune di S. Maria la Longa* cui va annesso lo stipendio di annue lire 380 per i soli poveri.

Istanza e documenti in bollo, da prodursi al Municipio entro il 30 novembre 1901.

Obbligo di assumere il servizio col primo gennaio 1902.

7 novembre 1901.

Il Sindaco.

Notizie telegrafiche.

Una congiura nichilista contro lo czar

Berlino, 12. Da Pietroburgo si telegrafa che colà corre la voce essere stata scoperta un'estesissima congiura nichilista ordita per far saltare in aria il treno col quale lo czar ritornerà da Spala a Pietroburgo. Il ministro della giustizia Murawieff ed il capo della polizia Svolianski sono partiti per Varsavia.

Luigi Montico gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.35

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.36	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	18.30	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
M. 11.34	15.16	M. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
O. 14.35	15.25	O. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

PARTENZE Da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI A S. Daniele	PARTENZE Da S. Daniele	S. T.	ARRIVI A Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	18.10	19.26	—.—